

Turchia Integralisti uccidono giornalista

ANKARA. Uno dei più noti giornalisti turchi, Cetin Emec, è stato ucciso ieri ad Istanbul con undici colpi di pistola da due giovani estremisti islamici...

Proprio nell'ultimo editoriale, apparso ieri sull'Hurriyet, uno dei due maggiori giornali turchi, Emec aveva scritto che «la Turchia è un paese dove i semi del terrore trovano terreno fertile per crescere».

Rfg-Usa Ritirate le armi chimiche

BONN. L'esercito degli Stati Uniti tra luglio e settembre ritirerà tutte le armi chimiche immagazzinate in Germania federale. Lo ha annunciato ieri a Bonn il ministro della Difesa della Germania occidentale, Gerhard Stoltenberg (Cdu).

Andreotti parla al Congresso Usa e propone un «New Deal» per l'Est europeo finanziato da una riduzione degli armamenti

«Europa: meno armi convenzionali»

Davanti al Congresso americano Andreotti è tornato alla carica per chiedere che l'unificazione della Germania non diventi un affare privato dei «quattro grandi». Ha poi chiesto una drastica riduzione degli armamenti come condizione di un «New Deal» nell'Est europeo.

DALLA NOSTRA INVIATA ANTONELLA CAIAFA

WASHINGTON. Le rassicurazioni formali di Bush non hanno allentato le ansie del presidente del Consiglio italiano e del ministro degli Esteri De Michelis sul fatto che il nostro paese possa essere tagliato fuori dalle decisioni che contano, prima di tutto quelle sul processo di unificazione e sulle due Germanie.

Lo straordinario novità ad Est e la questione tedesca sono ritornate nel discorso che Andreotti ha tenuto ieri davanti al Congresso degli Stati Uniti. Un intervento di quaranta minuti, salutato da calorosi applausi.

gno di stabilità internazionale è andato in parte deluso: una prima volta con Roosevelt, una seconda con Nixon. Oggi ci troviamo di fronte allo stesso problema, con la differenza però che è in atto in Unione Sovietica un disegno riformista che è nostro dovere, oltre che nostro interesse, favorire.

Ma accanto a questo Andreotti ha ribadito, dalla tribuna del Congresso, che la presenza militare Usa in Europa «deve restare e continuare come per il passato ad essere per tutti una garanzia di stabilità e di equilibrio».

Anche sulla questione tedesca Giulio Andreotti, ha voluto riconfermare, davanti a una platea qualificata e allargata, che «i 4 Grandi» non possono governare da soli un processo così delicato e complesso come l'unificazione.

Il capo del Pentagono Cheney «I problemi della sicurezza restano competenza della Nato» Gli F16 saranno insediati a Crotona

Con questo viaggio negli Stati Uniti l'Italia cerca di moltiplicare le occasioni di incontro con gli americani, in modo da poter dire la propria sul nuovo assetto dell'Europa.

Carriera da mediano - renderà assai difficile questo vertice politico-sportivo. Resta in piedi l'appuntamento per un incontro bilaterale Usa Italia in California, prima del summit di Houston.

Anche Cheney, segretario alla Difesa, ha ribadito che i problemi della sicurezza devono restare competenza dell'Alleanza Atlantica e che nessun programma Nato può essere modificato unilateralmente.

Nei ricevimenti offerti agli ospiti italiani c'erano l'immane Frank Sinatra e le immane note di «Torna a Sorrento». Forse per dimenticare gli echi di questo malinteso folklore «made in Italy» De Michelis ha preferito chiudere la serata in una americanissima discoteca.



Andreotti accolto con applausi al suo arrivo in Campidoglio

Autare Gorbaciov o aumentare le spese militari? A Washington è rissa tra Cia e Pentagono

«Datevi da fare per un New Deal con l'Est» intervenendo al Congresso Usa Andreotti ha sottolineato la necessità di muoversi verso una drastica riduzione degli armamenti, soprattutto quelli convenzionali.

DAL NOSTRO INVIATO SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON. Di fronte alla grande trasformazione all'Est l'America di Bush è divisa, non sa ancora che pesci pigliare. La lacerazione tra chi punta a continuare come se niente fosse successo, conservando un modello di sviluppo fondato sulle spese militari, e chi invece sostiene che il vero investimento sarebbe aiutare Gorbaciov, è verticale, passa sia nel governo che nell'opposizione.

l'indice sul fatto che l'amministrazione Bush non ha ancora deciso se e come trarre le conseguenze di quella che pur riconosce come fine della guerra fredda.

Il ministro della Difesa, Robert McNamara, ha detto che «la politica estera di Bush è una politica alla deriva, senza immaginazione, senza fare, se si escludono i sondaggi di opinione, ha detto senza mezzi termini in un discorso al Center for National Policy di Washington Richard Gephardt, capogruppo democratico alla Camera, e concorrente alla nomination presidenziale nell'88.

Il dibattito che lacererà gli americani ieri è indirettamente intervenuto Andreotti, con un discorso al Congresso Usa riunito. L'ospite italiano ha invitato gli interlocutori a fare come Jefferson, a guardare con più attenzione ai «sogni del futuro che alla storia del passato».

Ma insieme all'appello verso la comunità internazionale, non ha escluso che la gravità della situazione possa convincere gli Stati Uniti ad un intervento diretto contro l'impianto libico, un'azione militare destinata ad impedire con la forza l'attività dell'impianto.

«Quell'impianto produce gas letali, va chiuso» Gheddafi torna nel mirino Usa Minacciato un blitz su Rabta

NEW YORK. Il portavoce della Casa Bianca ha detto che «gli elementi raccolti suggeriscono che a Rabta si stanno producendo armi chimiche». Per questo gli Stati Uniti hanno deciso di sollecitare la comunità internazionale ad effettuare «sforzi vigorosi» per bloccare al più presto possibile la produzione dell'impianto e che la vicenda dell'industria chimica libica «sottolinea la necessità per un incremento della vigilanza internazionale sull'attività del regime di Gheddafi».

«Quell'impianto produce gas letali, va chiuso» Gheddafi torna nel mirino Usa Minacciato un blitz su Rabta

Il ministro della Difesa ungherese, Ferenc Karpati, ha detto che sarà firmato sabato l'accordo per il ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria entro la metà del 1991.

È morto Prestes «il Cavaliere della speranza»



Luis Carlos Prestes (nella foto), «il Cavaliere della speranza» che aveva guidato l'opposizione comunista brasiliana per circa un secolo, è morto di cancro all'ospedale «Beneficência Portuguesa» di Rio De Janeiro, dove era ricoverato dal primo marzo per una leucemia acuta.

Domenica la Lituania si staccherà dall'Urss

Il Parlamento lituano domenica prossima si riunirà in seduta straordinaria per proclamare l'indipendenza dall'Urss. Secondo il portavoce del presidium del Soviet supremo della Repubblica baltica è sicuro al 95 per cento che domenica vi sarà la dichiarazione di indipendenza.

8 marzo le donne vittime della repressione

In occasione della giornata internazionale della donna, la sezione italiana di Amnesty International invita l'opinione pubblica a non dimenticare le migliaia di donne vittime di violazioni dei diritti umani nel mondo. «Quando un governo intende reprimere il dissenso, non si preoccupa particolarmente del sesso delle vittime: ma se è una donna a guidare un movimento di opposizione, a protestare contro gli abusi di potere, a chiedere giustizia per sé e per i propri familiari, la repressione spesso diventa ancora più dura, violenta ed arbitraria».

Francoforte ristorante cinese in fiamme: undici morti

Almeno undici morti e diversi feriti sono il bilancio provvisorio di un incendio di vampato oggi a Francoforte, in un ristorante cinese. Lo hanno reso noto fonti della polizia. L'incendio è divampato in seguito ad un'esplosione nelle cucine del locale.

Ungheria: raggiunto accordo sul ritiro delle truppe Urss

Il ministro della Difesa ungherese, Ferenc Karpati, ha detto che sarà firmato sabato l'accordo per il ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria entro la metà del 1991.

VIRGINIA LORI

L'Spd annuncia battaglia mentre Kohl oggi informa la Nato Imbarazzo a Bonn per l'intesa franco-polacca

L'Oder-Neisse arriva al Bundestag

Il compromesso sulla questione dei confini polacchi, arriva oggi al Bundestag. Pur se la Spd darà battaglia, il risultato è scontato: la coalizione democristiano-liberale tiene. Ma la «Panzerpolitik» del cancelliere ha lasciato tracce profonde di sfiducia, in Germania e soprattutto tra gli alleati.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

BONN. È come all'indomani della tempesta che ha squassato mezza Germania la settimana scorsa: tornato il sereno, si fa il bilancio dei danni. La «Panzerpolitik» del cancelliere sui confini polacchi è stata imbrigliata e Kohl costretto a rimangiarsi le sue sparate. Nella coalizione democristiano-liberale, ora, regna la calma. Ma la vicenda ha lasciato una scia di timori, di sospetti e di inquietudini che non sarà facile cancellare.

Laender orientali, una volta costituiti, nella Repubblica federale configurando una annessione di fatto - sta suscitando inquietudini profonde a Bruxelles. La «dilatazione» territoriale e demografica di uno degli stati membri che esso configurerà, infatti, non è prevista in alcun modo nei Trattati costitutivi della Comunità e solleverebbe delicatissimi problemi di equilibrio istituzionale.

Lo scandalo è stato scatenato da un sondaggio di opinione condotto da un gruppo di lavoro di esperti, che ha rivelato che il 60 per cento degli elettori della Cde, d'altronde, rischia di diventare il fronte più caldo, ad occhio, per la politica di Kohl. La questione dei confini polacchi è stata appena digerita, ma un altro, e probabilmente più complicato, problema si affaccia all'orizzonte. L'intenzione del cancelliere e dei partiti democristiani, tanto dell'Ovest che dell'Est, di forzare la mano sullo «scenario dell'art. 23» - ovvero quello che nella costituzione di Bonn prevede l'ingresso sic et simpliciter dei 5

Stato tedesco unito membro dell'Alleanza la quale però non estende le proprie strutture militari sul territorio della ex Rdt. Scenario che, oltretutto, è respinto tanto da Mosca quanto dall'attuale governo di Berlino ed è contestato, nella stessa Repubblica federale, dalla Spd che chiede una riforma profonda dei meccanismi dell'alleanza: cosa che richiederebbe, inevitabilmente, negoziati laboriosi, interni alla Germania federale, intertedeschi, interni alla Nato e tra la Nato e il Patto di Varsavia.

La politica delle dichiarazioni perentorie e dei fatti compiuti di Kohl, insomma, rischia con la prospettiva della «annessione» di creare problemi ancora più gravi di quelli creati sulla questione dei confini. La quale ultima, nonostante il compromesso dell'altro giorno in seno alla coalizione, è peraltro lungi dall'essere risolta. Come ha mostrato ieri, appena tornato dal suo viaggio a Mosca, il capo del governo di Berlino Hans Modrow, il quale parlando alla Camera del popolo ha chiesto di nuovo che, come propone Varsavia, i negoziati per la definizione del confine polacco sull'Oder-Neisse siano avviati subito dai due Stati tedeschi e non ci si limiti, come prevede il compromesso di Bonn, a semplici dichiarazioni parlamentari.

«Quell'impianto produce gas letali, va chiuso» Gheddafi torna nel mirino Usa Minacciato un blitz su Rabta

«Quell'impianto produce gas letali, va chiuso» Gheddafi torna nel mirino Usa Minacciato un blitz su Rabta

del mattino hanno diffuso la notizia che a Rabta erano riprese le attività di produzione di armi chimiche. I giornali, citando «fonti dei servizi segreti americani» precisano che la Libia avrebbe ripreso la produzione «di agenti chimici letali a Rabta» dopo aver superato una serie di non precisi «problemi tecnici».

Secondo queste fonti la Libia starebbe producendo due tipi di agenti chimici: «il primo brucia la pelle e i polmoni», potrebbe trattarsi di iprite o, più probabilmente, di derivati del cianuro, «il secondo attacca i centri nervosi» cioè fa parte della famiglia dei gas nervini. Sempre secondo «fonti dei servizi segreti Usa» l'impianto libico non avrebbe ancora raggiunto il massimo di produzione ma avrebbe già permesso l'accumulo di 30 tonnellate del primo agente, mentre le riserve del secondo prodotto sarebbero notevolmente inferiori.

potrebbero essere i principali acquirenti dei gas letali di Rabta), mentre è stato avviato il processo che porterà all'Unione politica e commerciale del Magreb».

In una dichiarazione diffusa da Washington Andreotti si è detto contrario ad un eventuale intervento Usa contro Rabta: «Il vero modo di risolvere il problema - ha detto il presidente del Consiglio - è arrivare ad un trattato internazionale per arrivare alla messa al bando totale delle armi chimiche. Se si fa l'accordo e la Libia lo firma, si ha diritto alle ispezioni come per le armi nucleari. E questa è la strada maestra».

L'agenzia ufficiale libica, Jana, ha diffuso una secca smentita alle informazioni provenienti da Washington. Citando un funzionario del ministero degli Esteri l'agenzia afferma che queste accuse vogliono creare un «clima di sospetto» nei confronti della Libia e delle altre nazioni arabe (che secondo gli Stati Uniti